Anno. III | Martedì 24 Marzo 1868 | Num. 71

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 23 marzo.

Il principe Napoleone che è oggi atteso a Parigi ha appena abbandonata la Corte prussiana, che già è annunziato l'arrivo a Berlino d'un'altro personaggio straniero, il principe ereditario di Russia. Per motivo del viaggio del principe russo si fa servire la consacrazione della cappella eretta a Nizza al defunto principe ereditario; ma generalmente si pensa che questo non è che un pretesto, mentre il vero motivo dev'essere quello di fare una dimostrazione in favore del governo prussiano, nel caso che questo avesse potuto essere troppo influenzato dalla visita del principe Napoleone.

Dopo la pubblicazione dell'opuscolo sui titoli della dinastia napoleonica, si parla meno in Francia dello scioglimento del Corpo Legislativo. Siccome non vi si è trovato ciò che s'aspettava circa il plebiscito, così si conchiude che l'imperatore rinnegando per così dire la presente maggioranza, troverà modo di tenerla ancora per qualche tempo; giacchè una Camera più liberale potrebbe trascinare il Governo più di quello che è ne' suoi desideri. E poi c'è un'altra ragione che milita in favore dell'attuale assemblea. Ed è che un appello alle elezioni prima che sia spirato il mandato dei deputati attuali avrebbe d'uopo di qualche ragione che lo giustificasse. Il Governo imperiale non è un governo parlamentare. Converrebbe che la Camera per essere sciolta, avesse violata qualche legge dello Stato, ciò che essa non si è mai sognata di fare.

La reazione comincia a lavorare per controminare le tendenze di Bismark a riguardo del Parlamento doganale germanico. A Monaco si è formata un'associazione dei deputati dell'Assemblea doganale il cui scopo è di difendere la indipendenza della Germania meridionale, e di restringere agli affari doganali i poteri del Parlamento centrale. A vedere poi in qual modo gli anti-prussiani combattano per far trionfare nelle elezioni i loro principi, non occorre che leggere le scene di violenza che avvennero nell'assemblea elettorale di Degerlach contro un candidato del partito nazionale o prussiano e che un corrispondente da Stoccarda della *N. Zeitung* racconta così: «Sino dalla sua entrata nella sala i membri del partito democratico accolsero il candidato colle grida di *Viva l'Austria! Siete voi un buon vurtemburghese?* Durante il discorso che pronunciò egli fu interrotto frequentemente. Uno dei partigiani dell'oratore avendo reclamato il silenzio, scoppiò una vera tempesta. Si gridava da tutte le parti: «Vogliamo divenir austriaci, non prussiani; alla porta il prussiano. Bisogna spargere sangue quest'oggi.» I membri del partito nazionale messi alla porta dovettero anche in istrada sopportare gli insulti e gli urli della popolazione.» Da queste scene si può arguire quali violenze accompagneranno le discussioni del parlamento doganale germanico, quando in esso sarà portata la questione dell'unificazione.

Secondo il *Bullettin international* il principe Carlo di Romenia avendo manifestato ai consoli il desiderio di modificare il suo Ministero pei pericoli dei quali il Gabinetto attuale sembrava esser causa pel paese, avrebbe ricevuto a questo proposito da Pietroburgo una nota telegrafica comminatoria che avrebbe rovesciato i suoi nuovi progetti. La indecisione del principe viene attribuita all'invio di un nuovo agente da Pietroburgo a Bukarest. Intanto la *Gazz. della Germ. del Nord* ha smentito la voce che il principe voglia nel prossimo maggio proclamare l'indipendenza dei Principati, e che il Gabinetto prussiano nutra il concetto di una Confederazione danubiana, nella quale entrerebbero, oltre i Principati, la Servia, la Bosnia e la Grecia accresciuta dell'Epiro e della Tessaglia.

Secondo quanto si scrive da Madrid alla *Liberté* l'insurrezione si è propagata nella Catalogna e nell'alta Aragona; Palencia, Leon, Valladolid e Burgos ebbero pur le loro sommosse. Nella Castiglia il movimento ha assunto un carattere politico, e ha avuto a mischiarsene l'esercito. A Valladolid un comandante è stato ucciso dai proprii soldati. Nondimeno, tutto questo sarebbe di poca importanza pel governo se il malcontento non fosse generale, e se la sorda effervescenza che regna nelle masse non annunziasse in un prossimo avvenire una esplosione terribile.

STUDII FINANZIARII
di deputati veneti.

Abbiamo sottoposto ai nostri Lettori, di mano in mano che andavano svolgendosi in Parlamento, i varii progetti presentati per la riforma finanziaria dello Stato, e da quelle relazioni ne scaturisce una deduzione onorifica per il Veneto. Difatti quattro deputati, che per nascita appartengono a queste Provincie, si occuparono seriamente ed estesamente dell'argomento, il Rossi, l'Alvisi, lo Seismit-Doda ed il Castellani; ed altri, sia negli Uffizj sia nella Camera, espressero pure le loro opinioni.

Che se l'argomento è abbastanza spinoso; se tutte le loro idee non sono accettabili; se alcune sono per verità tra loro contraddittorie; ciò non toglie che non si debba attribuire ad essi un merito per gli studj a cui animosi si dedicarono, e per aver dimostrato che l'elemento Veneto può tornare di non poco ajuto al Parlamento nella trattazione degli interessi più importanti del paese.

Nè, in argomento di finanza, badiamo molto al partito politico cui alcuni di que' deputati appartengono; mentre ogni spirito di parte cedere deve davanti lo scopo supremo di provvedere alle necessità dello Stato ed al decoro della Nazione.

Nè badiamo nemmanco all'accettazione od al rifiuto delle loro idee; bensì soltanto vogliamo constatare il loro ingegno e l'attitudine ad occuparlo ne' difficili studj economici e finanziarii. Crediamo però che talune delle loro proposte potranno trovar favore alla Camera, o che almeno l'averle fatte non tornerà inutile, seppure oggi non venissero accolte. Difatti in future eventualità un progetto, oggi creduto inattuabile, può diventare accettevole e condizione al compimento di que' radicali riordinamenti, pe' quali tanto si affaticarono sinora, e con poco frutto, Governo e Parlamento.

E in particolar modo troviamo negli ultimi discorsi dello Seismit-Doda che, raccolti in fascicolo, abbiamo sott'occhio, la teoria sposata alla pratica degli affari, e quindi le condizioni più favorevoli a chiunque imprenda su tali ardui temi a discutere; e oltre a ciò, quella chiarezza e facilità di eloquio che sono sempre desiderabili.

Vorremmo che i deputati veneti trovassero il modo di convergere i proprii studii dietro principii meno discrepanti, e ciò per ottenere più agevolmente la loro efficacia. Ma anche di questi singoli conati il paese dee tener conto, essendo per noi Veneti confortante la consapevolezza essere uomini delle nostre Provincie distinti per operosità, per intelligenza, e per le doti di cui dovrebbero andar forniti tutti coloro che accettano il mandato di rappresentanti della Nazione.

G.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

Righi, Ronchetti, Collotta, Moretti G. B., De Filippo, Restelli, Pasqualigo, Acerbi, Piccoli,

sul progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia e culti

nella tornata dell'8 giugno 1867.

Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e di Mantova.

Tornata dell'11 marzo 1868

Signori! — La vostra Commissione fu unanime nell'accettare il concetto fondamentale che informa il progetto di legge presentato dal Governo per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie della Venezia e di Mantova.

La legge austriaca 17 dicembre 1862 (§ 1) ha proclamato bensì il principio che i vincoli feudali nel regno Lombardo-Veneto dovessero essere aboliti, ma (§§ 2, 23 e 25) ne assoggettò la effettiva abolizione alla condizione di un giudizio di affrancazione del vincolo feudale per gli effetti (§§ 5 e seg.) della liquidazione del compenso dovuto allo Stato in corrispettivo della affrancazione; giudizio demandato (§ 20) ad una Commissione detta di allodializzazione sedente in Venezia, ed in ultima istanza (§ 21) ad una Commissione costituita presso il Ministero di Stato in Vienna. Di più, ha codesta legge (§ 3) mantenuto in vigore le leggi feudali nei rapporti dei membri della famiglia vassalla fra loro per quanto concerne la successione e gli altri diritti ed obblighi fino a tanto che esistano ancora persone chiamate alla successione del feudo le quali fossero già concepite al momento della pubblicazione della legge.

Dall'epoca della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862 fino al giorno della liberazione delle provincie della Venezia e di Mantova vi ebbero soltanto cinque decisioni della Commissione di allodializzazione passate in autorità di cosa giudicata; ed anche queste riferentisi a feudi di poca rilevanza. Dopo la liberazione di quelle provincie non era nemmeno più possibile che fossero emanati di tali giudizi perchè la Commissione chiamata a pronunciarli, e la cui istituzione non aveva altro scopo che quello fiscale della liquidazione dell'indennizzo dovuto allo Stato per l'abolizione del vincolo feudale, venne sciolta in forza del R. decreto 10 ottobre 1866, numero 3250.

Dunque in oggi esistono tuttavia in fatto i vincoli feudali nelle provincie della Venezia e di Mantova ed esistono pure in vigore le leggi feudali nei rapporti fra i membri della famiglia vassalla; leggi che dovrebbero durare finchè esistono persone chiamate alla successione del feudo, che erano già concepite al momento della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862.

Cotesto stato, quantunque transitorio, della legislazione concernente lo scioglimento dei feudi in quelle provincie, non può, non deve essere mantenuto.

Mentre nelle altre provincie d'Italia lo svincolo dei beni feudali fu operato in ossequio ad un gran principio sociale di progresso e di civiltà, quasi riparazione emancipatrice di un passato troppo lungamente durato di privilegi, di ineguaglianza civile e di errori economici senza che lo Stato siasi riservato alcun compenso per tale svincolo e per la conseguente rinuncia a quell'alto dominio sovrano che colla affrancazione de' beni feudali doveva necessariamente cessare, mentre, diciamo, nelle altre parti d'Italia lo svincolo dei beni feudali fu operato senza compensi per lo Stato, era ingiusto che i soli cittadini della Venezia e di Mantova dovessero sottostare al balzello di emancipazione dei loro beni feudali che loro imponeva la legge austriaca del 17 dicembre 1862.

Se non che le difficoltà gravissime incontrate dalla Commissione di allodializzazione di Venezia nell'accertamento del vincolo feudale e della identità e valore dei beni feudali, sui quali doveva pronunciare giudizio, difficoltà che, come già osservammo, non le permisero nei quattro anni di sua esistenza di pronunciare che pochissime decisioni ed anche queste per feudi di poca importanza, concorrevano a dimostrare la sconvenienza di lasciar continuare un lavoro che mentre per le necessarie sue lungaggini impediva la pronta liberazione dei beni feudali, diminuiva anco assai il vantaggio materiale che lo Stato avrebbe potuto ripromettersi dalla tassa di allodializzazione.

Perciò la vostra Commissione ha accolto con favore l'articolo 1 del progetto ministeriale che dichiara aboliti dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle provincie della Venezia e di Mantova sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di principi; e l'articolo 4 che interdice allo Stato, dopo la pubblicazione della legge, di promuovere o continuare contro i possessori di beni feudali alcuna procedura di caducità o riversibilità in virtù delle leggi e degli usi feudali, nè pretendere verun indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, fatta eccezione soltanto di quelle annue prestazioni, in denaro od in generi, contemplate all'articolo 5 del progetto che, secondo i titoli d'investitura o la consuetudine feudale, fos-

APPENDICE

GLOSE E ADDIZIONI

alla Relazione Manzoni - Bonghi - Carcano.

A molti piace la relazione e proposta di spedienti per una vasta seminagione di lingua comune e sana in tutta Italia fatta giorni sono dal Triumvirato Illustrissimo (peccato qui pel caso mio che questo appellativo sia sciupato e vizzo come il nastro dei soliti) dal Triumvirato Illustrissimo Manzoni-Bonghi-Carcano. E naturalmente dovea piacere, o almeno si dovea dire che piace, anche se per puro accidente la relazione non fosse stata letta da capo a fondo - accidenti che invero accadono spesso al giorno d'oggi in cui gli slanci generosi ed impazienti degli animi alti non patiscono di star là inchiovati sur una poltrona e capofitti in un libro o in uno di quei lenzuoli stampati che le capitali mandano ogni giorno a tentare la pazienza. È anche troppa la rassegnazione che si accorda al seggiolone del barbiere, e non si farebbe neppur questo sacrifizio se non fosse per sublimi fini sociali. Ma non andiamo a zonzo. Io volea dire che quella relazione piacque a un di presso anche a me, ma siccome sono un po' guercio e per conseguenza son costretto talvolta a sbirciare le cose per isbieco e sotto un angolo tra l'acuto e l'ottuso, onde potrebbe darsi che fosse anche retto, m'è cascato di vederci qualche scemo, qualche buca vuota che altri forse non sognerebbe di guardare, o non ci arriverebbe colle sue visuali dritte e paralelle. Eh lo strabismo non è fatto per niente, e quello che è in natura ha la sua gran ragione di esserci. Pertanto il vuoto ch'io trovo nel lavoro del Triumvirato Illustrissimo è la mancanza d'una buona proscrizione, poichè nel mio mondo ideale fabbricato da ragazzo, ove torreggia il Campidoglio e a suo fianco Roma sua moglie, come in tanti altri ragazzi che non diventano mai vecchi, non so figurarmi triumvirati senza proscrizioni; ben inteso, meno la ferocia, dacchè al solo udir parlare di esilii, di prigioni, di forche *et reliqua* il sangue mi va dove andava ai tempi della polizia austriaca buon'anima. La mia proscrizione è più umana e men materiale delle proscrizioni triumvirali d'una volta. Avrei voluto che quei bravi Signori si fossero accordati nel proporre la compilazione d'una lista di proscrizione e d'un decreto draconiano che ordinasse di mandare in bando dal regno insegnativo, o impiccare moralmente tutti i faccendoni che si son ficcati e i nebuloni che si son lasciati ficcare nel reggimento dell'istruzione senza sapere di lingua genuina e solo forniti di quella lingua accartocciata che si fabbrica negli uffizi ove non ha cessato ancora d'oscillare l'intonazione croata. Ma come mai v'è sfuggita, Sandro benedetto, un'avvertenza che non sarebbe sfuggita neppure al vostro D. Abbondio, voglio dire che è impossibile far colare la vena del buon toscano e fiorentino perchè circoli a inaffiare il senso e il gusto linguistico italiano nelle scuole e nel popolo nostro, se deve passare per gli stacci oppilati e attraversare il cruscone scaglioso di cotali macchinisti della pubblica istruzione? E come non avete veduto che senza la burocrazia scolastica non c'è caso di mettere in moto l'annaffiatoio toscano o fiorentino su queste aiuole appartate dell'Italia. e che buona parte di quella burocrazia non ha nè il senso, nè la pratica, nè lo studio della bellissima nostra lingua viva, onde non potrebbe, o non vorrebbe, o non saprebbe prestarsi per cosa non apprezzata nè compresa se non forse come una pedanteria per aquile di quelle ale e di quella forza visiva? Tutti gli altri espedienti che proponete verranno a incespicare e aggrovigliarsi in questo prunaio della capitaneria scolastica, la quale non se ne darà dignitosamente per intesa, o *abbasserà* ordinanze ai manovali inferiori dell'istruzione in tal fiorentinaio da far abbaiare i cani di Lungarno.

Ma poniamo pure che secondo i bei propositi dell'onorando Triumvirato si metta mano all'opera e cominci un flusso e riflusso, una trasmigrazione incrociata di maestranze poliglotte italiane che vanno a bevere in Arno e di maestranze toscane che vengono a depor le uova alle falde e ai lembi della nostra carta etnografica, e che in fatto da qui a pochi anni tutti o quasi tutti i maestri che formano i più bassi strati della piramide scolastica parlino e inseguino il fiore della lingua del *sì*, allora noi avremmo nientemanco che messo un fomite rivoluzionario nella monarchia didattica, poichè quelli che sanno più e meglio si troverebbero al di sotto e non patirebbero sopra di sè, *in qualità* di fari illuminatori e direttivi, *quelli che* sanno meno e peggio, onde negli ordini *intellettuali* andremmo incontro ad una crisi repubblicana o comunistica la quale non finirebbe senza grandi spargimenti .... ma di che? — di sangue no, chetatevi, voglio dire d'inchiostro che costa meno.

Sebbene pensando meglio e aguzzando un po' più l'angolo delle visuali, son tirato a sospettare che quei Triumviri *furbacci* abbian mirato appunto a questa rivoluzione d'altronde incruenta, e con accorgimento macchiavelico abbian puntato la leva laggiù basso nel popolo insegnante per rovesciare gli alti seggi dell'oligarchia o feudalismo dominante. Infatti essi avrebbero cavato fuori questo ammaestramento dalle viscere della storia la quale insegna che gli altri feudalismi, e oligarchie, e privilegi furon spaz-

sero dovute dai possessori di beni feudali e che dovranno essere considerate e trattate anche per gli effetti della loro affrancazione come rendite fondiarie.

In coerenza a codesto principio della rinuncia da parte dello Stato al compenso stabilito dalla legge austriaca per lo scioglimento del vincolo feudale, è opportunamente stabilito al citato articolo 4 del progetto ministeriale che, per effetto di decisioni già emanate dalla Commissione di allodializzazione e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, non sarebbe percetto dallo Stato che quanto corrisponde al capitale delle suaccennate prestazioni contemplate all' articolo 5 del progetto.

Abbiamo detto di avere accolto l' articolo 1 del progetto ministeriale. Siccome la provincia di Mantova venne recentemente rimaneggiata e ricostituita, così potendosi per avventura aver dubbio che questa nostra legge fosse operativa anche per beni appartenenti al territorio già contemplato dalla legge 5 dicembre 1861, la vostra Commissione ha creduto di meglio identificare l' oggetto della presente legge, dichiarando che sono aboliti tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle provincie della Venezia e di Mantova, *aggregate al regno d' Italia colla legge del 18 luglio* 1867, *n.* 3841.

Nella relazione del progetto ministeriale è trattata la tesi, se pur rinunciando lo Stato al corrispettivo stabilito dalla legge 17 dicembre 1862, per lo scioglimento del vincolo feudale si dovesse conservare questa ragione di compenso ai signori dei feudi privati e subinfeudanti. Il Governo ha risolto negativamente la tesi, e la Commissione è venuta nello stesso avviso accettando così anche il concetto della disposizione dell' articolo 6 del progetto.

Premessa la considerazione, che non può più essere parola di pretese dei signori privati, derivanti da signoria o da giurisdizione feudale, le quali sono già fino dal principio del secolo scomparse, non ne possiamo immaginare altre delle quali possa porsi in discussione un titolo di compenso, in fuori delle prestazioni contemplate all' articolo 5 del progetto e di quelle che potrebbonsi qualificare di eventuale caducità e di riversibilità dei beni feudali.

Ora, o parliamo delle prestazioni annue e di laudemio, e sono desse nella loro integrità conservate, salvo solo il diritto nei debitori di affrancarle; o parliamo delle pretese di eventuale caducità e riversibilità dei beni feudali, e non può nè logicamente nè giustamente immaginarsi per esse titolo di compenso, perchè non consistono in diritti ma in mere aspettative dipendenti dalla continuazione dei rigori e delle anomalie della legge politica feudale che sta nel potere del legislatore di abrogare al pari di qualunque altra legge politica di privilegi e di successione, senza obbligo di compensare coloro che pur da essa ne venivano avvantaggiati.

Del resto, se per un interesse eminente di Stato i legislatori moderni non hanno esitato a troncare i vincoli di successione e trasmissione feudale e fedecommissaria attribuendo una parte dei beni soltanto al più immediato chiamato senza tener conto delle aspettative dei più remoti quantunque viventi, come esiteremo a negare un compenso ai signori de' feudi privati ed ai subinfeudanti che per le suaccennate aspettative di caducità e di reversibilità sarebbero gli ultimi dopo i più remoti chiamati dalla legge feudale?

Di più è anco da osservarsi che non troviamo signori di feudi privati che nelle mense vescovili e queste pur ritraggono un vantaggio dallo svincolo di ogni nesso feudale verso lo Stato.

Abbiamo detto che la vostra Commissione ha accettato il concetto dell' articolo 6 del progetto ministeriale; ma, postochè coll' articolo stesso non si fa che ripetere la stessa disposizione degli articoli 4 e 5 applicandola ai signori di feudi privati e subinfeudanti, la vostra Commissione ha creduto più consentaneo alla economia della legge di portare, come ha fatto, il concetto dell' articolo 6 del progetto ministeriale nella disposizione dell' articolo 4, conservandovi quindi nella sua interezza il concetto ministeriale del nessun compenso da darsi ai signori dei feudi privati e subinfeudanti per causa dello svincolo del nesso feudale.

Siccome appunto ad essi nessun diritto di compenso compete per lo svincolo del nesso feudale, si sarebbe per aventura potuto pensare che nemmeno una disposizione legislativa occorresse su questo tema, come nessuna ne troviamo nella legge del 5 dicembre 1861 che ha aboliti i feudi nella Lombardia; ma la vostra Commissione ritenne necessaria una disposizione nella presente legge perchè la legge austriaca del 17 dicembre 1862, come allo Stato, così ai signori di feudi privati, attribuiva un compenso soggetto al giudizio della Commissione di allodializzazione, per cui ove la nostra legge tacesse avrebbero potuto le mense vescovili porre avanti la pretesa a tale compenso.

Colla ora citata legge del 5 dicembre 1861 mentre all'articolo 1 venivano aboliti tutti i vincoli feudali in Lombardia, nel successivo articolo 2 fu disposto che la piena proprietà dei due terzi dei beni soggetti a vincolo feudale sarebbesi consolidata negli attuali investiti dei feudi, od aventi il diritto alla investitura, e che la proprietà dell' altro terzo era riservata al primo o ai primi chiamati nati o concepiti al tempo della pubblicazione della legge.

La vostra Commissione senza essere entrata a discutere le ragioni di giustizia o di convenienza che condussero ad adottare la legge della distribuzione della proprietà dei beni feudali svincolati per due terze parti all'attual possessore insieme all' usufrutto vitalizio e per l'altra terza parte al primo chiamato, fu unanime nello accettare lo stesso principio anche pei feudi della Venezia e di Mantova quando per essa fosse chiaro che adottandolo non veniva leso alcun diritto che fosse stato acquisito in forza della legge austriaca del 17 dicembre 1862.

Quando si rifletta che la legge del 5 dicembre 1861 ha prevveduto pei feudi esistenti anche nella parte della provincia di Mantova che era libera dalla dominazione austriaca, mentre la legge, del cui progetto ora si tratta, provvede anche ai feudi esistenti nelle rimanenti parti della stessa provincia; e se si rifletta ancora che la legge 5 dicembre 1861 ha provveduto anche pei feudi esistenti fra l' Adda ed il Mincio, i cui territori furono per secoli soggetti alla dominazione della repubblica veneta e che comprendono quindi feudi della natura stessa di quelli delle provincie venete che vengono contemplati da presente progetto di legge, si andrà facilmente convinti come un eguale trattamento per la Lombardia e la Venezia fosse consigliato dalle considerazioni più veementi di giustizia e di politica convenienza. Ma la vostra Commissione nel venire a questa proposta volle essere ben certa, e se n' è fatta persuasa che per essa non si violano diritti che possa avere attribuito la legge austriaca del 17 dicembre 1862.

E infatti col § 3 di codesta legge fu disposto che « riguardo alla successione ed agli altri diritti ed « obblighi dei membri della famiglia vassalla fra « loro rimanevano in vigore le leggi feudali fino a « tanto che fossero esistite persone chiamate alla « successione del feudo le quali fossero già concepite al momento della pubbicazione della legge; » e si è soggiunto nello stesso § 3 che « di regola « quindi l'ente feudale sarebbe diventato proprietà « affatto affrancata dal vincolo feudale solo quando « fosse entrata in possesso l' ultima di tali persone, « oppure non fosse più esistita alcuna di esse. »

Ora risulta chiaro da codesta disposizione che fu lasciato in vigore l' ordine di successione feudale, essendosene solo limitata la durata fino a che fossero esistite persone chiamate, le quali fossero già concepite alla pubblicazione della legge. Non ci fu dunque attribuzioni di quote de' beni feudali, essendosi solo lasciate vive le aspettative dei chiamati, e anch' esse limitativamente a quei chiamati a cui, secondo la legge feudale, si sarebbe verificata la devoluzione fino a che ne fossero esistiti di quelli concepiti all' epoca della pubblicazione della legge.

Per effetto adunque della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862, nè i possessori di beni feudali, nè i chiamati a succedervi hanno acquistato alcun diritto; come fu nel potere del legislatore austriaco di troncare la catena dell' ordine della successione feudale dopo una data epoca, è nei poteri del legislatore italiano, come fu fatto colla legge del 5 dicembre 1861, di troncarla immediatamente, attribuendo una quota di proprietà dei beni feudali all'attual possessore coll' usufrutto vitalizio, e riservando la rimanente quota di proprietà al primo o primi chiamati, nati o concepiti al momento della pubblicazione della legge; ed accordando altresì ad ognuno di essi il diritto di promuovere la divisione dei beni feudali, affinchè più efficacemente sia raggiunto lo scopo, cui mira la legge, della libera ed immediata loro disponibilità.

Perciò la vostra Commissione ha accolto in massima le disposizioni degli articoli 2 e 3 del progetto ministeriale, avendo per altro essa creduto opportuno di introdurre due modificazioni all' articolo 2, delle quali è suo debito darvi ragione.

(*continua*)

ITALIA

Firenze. La *Gazz. di Firenze* smentisce la voce che il Governo italiano, prima della chiusura della Sessione parlamentare, sia per proporre la riduzione della rendita dal 5 al 3 per cento.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano*:

..... Venendo a' timori, essi hanno ragione nella parola di Garibaldi, il quale, come nessun ignora promise di ripigliare le armi in primavera. Con ciò viene spiegato l' invio d' un battaglione di linea a guernire l'isola della Maddalena.

Sento che il generale Menabrea non facendo troppo calcolo di questa misura, ha fatto dire al generale Garibaldi, per mezzo di Giorgio Pallavicini, che il miglior modo di giovare il suo paese sarebbe quello di non muoversi da Caprera, essendo vicini avvenimenti i quali ci potrebbero mettere a Roma più presto di quello che non si creda.

ESTERO

Austria. Scrivono al *Fremden Blatt*: I clericali non risparmiano alcun mezzo onde agitare le popolazioni nel loro senso. Essi penetrano nel cuore delle famiglie, e con parole melate o minacciose, con affettuosi allettamenti o con spauracchi si studiano di far propaganda pei loro interessi. E la possono fare, poichè ne hanno i mezzi. Il principe vescovo di Olmütz, verbigrazia, ha una rendita annua complessiva di 70,000 fiorini dal solo demanio di Kremsier e di questi quanti ne esborsa per pagare le imposte? Egli paga 1025 fiorini d'imposta sulle rendite, e 102 fiorini per l'imposte arti e commercio. Vedete bene adunque che al caro principe vescovo avanzano dei bei quattrini per aiutare il suo partito a raggiungere certi scopi!

Francia. Leggesi nel *Bullettin International*:

Si fa molta premura all'imperatore perchè effettui i viaggi che ha promesso ai sovrani che hanno visitata l' Esposizione, i quali viaggi avrebbero luogo in maggio, e produrrebbero, a quanto si assicura, un periodo di pacificamento e di conveniente simpatia reciproca.

— Stando al *Messager du Midi* ed al *Courrier du Gard* a Villefort (Lozière) sarebbero scoppiati dei disordini che reclamarono l'immediato intervento della truppa stazionata a Nimes.

A Montauban fu cantata l'aria *Guerre aux tyrans!* Ma la polizia temendo gli applausi onde fu accolto questo canto, lo fece cessare.

Nella serata in vari crocchi fu gridato: *Abbasso la polizia! Abbasso la Mobile!* e portatisi alla prefettura, cantarono la *Marsigliese*, che venne pure cantata a Nantes, ma la polizia lasciò fare. A Plöermel, nel Morbihan, la folla volle sfogare il suo malumore coi fatti, e capitatogli tra le mani un soldato lo maltrattò brutalmente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 17 marzo 1868.

N. 45. Vennero disposte le pratiche d'asta per l'appalto della fornitura della stampa ed articoli di cancelleria occorrenti alla Deputazione Provinciale.

N. 46. Vennero come sopra approvati i capitolati di appalto ed autorizzate le pratiche d'asta per la fornitura degli effetti di casermaggio e di servizio relativo occorrente ai R. Carabinieri in questa Provincia.

N. 349. Venne disposto il pagamento di L. 242.27 da versarsi nella Cassa della R. Tesoreria Provinciale ai riguardi del fondo territoriale, a titolo di rifusione di altrettanta somma doppiamente corrisposta per le spese sostenute dal Comune di Castelnuovo in causa acquartieramento delle truppe inviate nell'anno 1864 nel Distretto di Spilimbergo in occasione della comparsa di una compagnia di giovani armati.

N. 271. Venne disposto il pagamento di L. 197.20 a favore di Gabelli Ottaviano per la compilazione del prospetto contenente le notizie sulle acque pubbliche che scorrono in questa Provincia, a cui ha relazione la deliberazione del Consiglio Provinciale del giorno 14 settembre 1867.

N. 358. Venne disposto il pagamento dell'onorario dovuto ai Signori Zuccheri Gherardo e Bonvicini Carlo Ufficiali Contabili, Zilio Massimiliano e Cantarutti Luigi Computisti erano addetti alla cessata Ragioneria Provinciale, pel mese di Marzo corrente.

N. 351. Venne disposto il pagamento di l. 20.50 a favore di Patriarca Nicolò e Mauro Giovanni per spese e facchinaggio onde addobbare la Sala Municipale in cui ebbe luogo la straordinaria adunanza del Consiglio Provinciale nei giorni 12, 13, e 14 febbrajo pp.

N. 375. In relazione alla annotazione fatta nel bilancio 1868 alla cattegoria 3.a attiva *Redditi ordinari diversi*, venne deliberato di rassegnare rapporto al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, domandando il pagamento della tangente delle tasse scolastiche dell' Istituto Tecnico in proporzione al concorso nelle spese per l' Istituto medesimo.

N. 279. Sulla proposta di staccare la frazione di Toppo dal Comune di Medun per aggregarla a quello di Sequals, avendo il Consiglio Provinciale nella seduta del giorno 12 Febbrajo pp. deliberato di rimandare la discussione di questo oggetto al momento in cui sarà chiamato a deliberare sulla concentrazione generale dei Comuni, la Deputazione Provinciale trasmise l' estratto della detta Deliberazione Consigliare alla R. Prefettura per le corrispondenti partecipazioni a chi spetta.

N. 280. Come sopra per ciò che risguarda la proposta di staccare la frazione di Vernassino dal Comune di S. Pietro per aggregarla a quello di Savogna.

Visto il deputato Provinciale
MONTI

Il Segretario
Merlo

Il Magazzino cooperativo di consumo della Società operaj udinese sarà aperto questa sera. I socii che intendono concorrervi devono ritirare all' ufficio della Segreteria il libretto di riconoscimento.

Le cucine economiche. Il dott. Giacomo Zambelli indirizzava la seguente lettera al sig. Antonio Fasser preside della Società del mutuo soccorso degli operai, lettera che siamo lieti di pubblicare.

Onorevole signor Antonio Fasser!

Dopo le tante prove di senno e di carità ch' ella fece in pro della Società a cui meritamente presiede e dopo i zelanti ufficii che ella porse affine di recare ad effetto tra noi la provvida istituzione dei magazzini cooperativi, non le sarà meraviglia se io fiducioso a lei mi rivolgo onde impetrare la fondazione delle cucine economiche nella nostra città.

Non espanderò parole onde farla persuaso dei benefizi che questa pia opera rende alle classi più sofferenti e necessitose, poichè il vederla fondata in tante città di Germania e di Francia e della nostra Italia stessa, rendono superfluo ogni argomento a questo uopo.

È vero che in Udine abbiamo la sullodata Società di mutuo soccorso, abbiamo i Magazzini Cooperativi che soccorrono agli artieri meno bisognosi; ma pur troppo quegli ajuti non giungono sul maggior numero di quei meschini, le cui angustie economiche son tali da non poter risparmiare neppure quell' obolo mensile, che, a giusto diritto, si domanda a coloro che anelano d' avvantaggiarsi coi soccorsi che a' suoi Soci largisce la Società operaja.

A questi desolati dunque, onorevole signor Fas-

---

zati quando il terzo stato (che nel caso nostro sarebbero i maestri) si accorse che sapeva e poteva più delle alte cime e che queste per cime erano troppo tonde.

Comunque poi sia l' intendimento dei Triumviri se loro non garba la strage della proscrizione che lascerebbe con poche ossa lo scheletro gerarchico, dovrebbero almeno abbozzare un codice penale contro i deliti linguistici della stampa, degli alti e medii e bassi ufficiali dell' insegnamento e d'ogni altra pertinenza. È vero che il far codici spetta al potere legislativo. Ma qui ci sarebbero degli intoppi. Imprima i deputati van prendendo adesso una scalmana a fare alle braccia coi debiti e colla miseria. E poi trattandosi di lingua alcuni che ne sanno per bene potrebbero intavolare quistioni pregiudiziali o d' incompetenza per mettere fuori parecchi e intanto far loro. Ecco quindi una nuova divisione nelle Camere se per avventura resta più niente da dividere. Sarebbe al postutto più spiccio che i Triumviri congiurassero col Ministro; mano pronta a un colpettino di Stato, e fuori a dirittura il nuovo Codice Didattico Penale, che potrebbe avere circumcirca questo cominciamento.

Noi tali dei tali

Vista l' anarchia delle diverse lingue e orribili favelle ond' è trinciata l' unità dell' Italia parlante e scrivente;

Vista la parentela filologica che stringe questa anarchia con quella della Torre di Babele di cui non resta pietra sopra pietra:

Visto il brutto sconcio che a lato della mirabile concordia nell' affinare il palato e dilatare l' esofago per tuttociò che entra dalla bocca, regni la più stonata dissonanza in tutto che ne esce pel fesso della glottide;

Vista la lingua di cartapecora crepitante onde l'esercito dei letterati accampato tra Marsala e Pontebba va foderando e incrostando la morbida pelle della lingua viva che parlano gli illetterati fiorentini e toscani;

Visto che il potere legislativo ha tempo di parlare ma non di conchiudere, e appunto per questo si chiama Parlamento;

Infuocati dal sacro entusiasmo di salvare la patria favella dall' irruzione di nuovi Eruli e Goti e Ostrogoti, siamo venuti nella ferma risoluzione di fare il nostro 2 decembre in più bella stagione e di promulgare il seguente codice penale che ordiniamo debba avere forza di legge in tutto lo Stato.

Titolo I.

Stampa.

1. Tutta la stampa periodica, intermittente, sporadica, clandestina e d' ogni stampo deve essere passata pel Frullone dell' Accademia della Crusca.

2. La chiappola di cruschello, crusca e cruscone sarà soggetta a multa da misurarsi con speciale regolamento e da appiccarsi come coda alla tassa sul macinato.

3. Gli scrittori recidivi verranno condannati a confiscazione di tutti gli esemplari a beneficio dei salumai, pizzicagnoli e di tutti quelli che fanno uso di carte inutili.

. . . .

Titolo II.

Impiegati.

1. Tutti gli impiegati che fanno qualche scrittura, anche quelli che scrivono il men che possono, dovranno assoggettarsi al sindacato della Commissione filologica appositamente istituita per l' analisi chimica degli scarabocchi e precipitazione della borraccia.

2. Sono eccettuati quelli che appongono soltanto la propria sottoscrizione alle scritture altrui, delle quali non ponno far malleveria, non essendo consuetudine di leggerle prima di soscrivervi.

3. Ogni idiotismo goffo, ogni parola di fabbrica puramente burocratica, ogni neologismo di brutto conio o di patente sporca, ogni accettazione d' intervento francese sotto forma di gallicismo, importerà la pena di dover leggere almeno un Discorso Accademico di Anton Maria Salvini o una sfuriata retorica di qualche Deputato meridionale a discrezione della Commissione e secondo i casi.

4. Se si tratta d' un impiegato della pubblica istruzione, nel quale il reato ha una circostanza aggravante, le predette pene saranno inflitte con inasprimento fino alla lettura intiera dell' *Ercolano* del Varchi, o del suo *Trattato sulla lettera E*, o di tutti i *Numeri* anche sequestrati del *Giovine Friuli*.

5. In caso di recidiva l' impiegato della pubblica istruzione, anche onorario, verrà condannato a imparare a memoria la gramatica del Buonmattei o dell' Alvaro a sua edificazione e a farlo buono coi ragazzi ricalcitranti condannati a simili pene e senza colpa.

. . . .

Disposizione transitoria.

Il dott. G. B. Bolza che ispira una fiducia sconfinata di puritanismo linguistico col suo *Prontuario di Vocaboli e Modi Errati* e più ancora col suo cognome puro e mondo negli annali della Polizia austriaca, se è ancora vivo, è incaricato di tirare le fila e tendere la rete d'un vigile spionaggio per scovare e denunciare i crimini contro la castità della nostra bella lingua, e in compenso lo faremo Cavaliere o Filoglotta di Castelfranco.

Seguono le firme.

ser, fa d' uopo provvedere colle cucine economiche, onde si facciano convinti che essi non sono abbandonati affatto al loro mal destino da quo' unmini medesimi che pongono tanta cura ad alleviare le miserie dei loro meno sventurati fratelli; e questa santa opera io mi fo con animo tanto più sicuro a raccomandare al di lei cuore pietoso, inquantochè ad aprire una cucina economica non ci sarebbe uopo che di un esiguo capitale, da erogarsi nella fondazione di questa, poichè ogni spendio occorrente per l' acquisto e preparazione degli alimenti verrebbe sostenuto da quegli stessi che ne approfittassero essendo essi tenuti a pagare il pane, la minestra e le carni al prezzo di cos'o.

Francheggiato dalla coscienza di commettere un gran bene, invochi signor Presidente, a codesto il consiglio e l' ajuto dell' esimio Nobile Sindaco nostro, e soprattutto la cooperazione delle nostre *donne gentili* nei cui animi ci hanno tesori inestimabili di carità, di cui però finora seppimo giovarsi si poco.

All' opra dunque, e subito, poichè ogni giorno d' indugio che si frapponga nel proferire al povero bracciante la si desiderata aita gli costa ineffabili stenti.

Avendo da molt' anni posto mente a dar vita a queste cucine non solo a vantaggio delle città ma anco dei villaggi, ed avendo quindi dovuto studiarne i modi migliori per recarle ad effetto, io le offro, cortese Signore, tutte quelle notizie di cui in questo argomento feci tesoro nella mente onde agevolare il compimento dell' impresa, che con tutto il fervore dell' anima le raccomando.

In guardia! Giacchè s'è ancora in tempo di portar rimedio ad un grave malanno che ci minaccia, è debito di coscenza il segnalarlo all'attenzione del pubblico.

Ognun sa il bozzolo esser uno de' più importanti prodotti della nostra provincia, e che mancandone il raccolto le strettezze in cui versa il paese non possono a meno di farsi vieppiù gravi. Una lunga sequela d'anni di cattivi raccolti, causa la crittogama e l'atrofia de' bachi, ha di molto stremato le nostre forze pecuniarie e se si vuol rimediarvi, non è già coll' indifferentismo e coll' apatia che si raggiungerà lo scopo. Ma purtroppo oggi vediamo moltissimi rimettersi ciecamente nella provvidenza ed anzichè ricorrere alla solforatura delle viti ed ai mezzi suggeriti dai molti trattati scientifico-pratici dati alla luce in questi ultimi tempi, negligentare perfino quelli dettati dal senso il più comune.

Quei tali in luogo di emettere lagni sopra lagni, dovrebbero, quando si trovan disillusi, rientrare in se stessi e battersi il petto pronunciando quelle siffatte parole sacramentali. L'esperienza degli scorsi anni, ha provato pur troppo, che salvo qualche rara eccezione di sementi ritirate da luoghi reconditi e non infetti, oppure fabbricate con cure e metodi affatto speciali da qualche distinto bacologo, le nostre razze o le affini quali son quelle del Levante, più non riescono a dare risultati soddisfacenti. Eziandio è provato che solo le sementi giapponesi originarie e di prima riproduzione, se diligentemente confezionate, possono dare certezza di raccolto. Tutti ne sono persuasi qui e dappertutto, ma nonostante questa convinzione, una buona parte dei bachicultori per false viste di risparmio si getta piuttosto sul seme d'incerta provenienza, non badando nè all'onestà di persone che non può conoscere, nè alla qualità della merce, ma unicamente alla poca spesa. Si è al certo calcolando su questa debolezza della specie umana, che fecero qui e nella provincia una vera irruzione molti negozianti di seme venuti dal Levante o da chissadove, i quali non essendo riusciti a Trieste a far accettare quella merce nemmeno ad un franco l'oncia, trovarono gente abbastanza credula e fiduciosa nella sullodata provvidenza che ne facesse l'acquisto a 3 franchi o su per giù.

Quello poi che più rincresce si è il veder uomini facoltosi che allettati da quelle offerte, non temono di compromettere il proprio interesse e sacrificare ingiustamente quello dei loro dipendenti acquistandi e dispensando simile roba. — È così che si frustrano le più care speranze del contadino bisognoso; ed è questa una delle cause percui lo si sente inveire contro ai signori a cui attribuisce, — non del tutto a torto in questo caso, — le cagioni dei suoi malanni. La è quindi anche questione di morale e di patriottismo e non solo d'economia. Non lasciatevi allettare da prezzi e da belle parole; ma attenetevi piuttosto alla gente che conoscete, ai negozianti onesti che il loro stesso interesse consiglia a promuovere il benessere del paese. La questione d'una spesa maggiore non dev'essere un'ostacolo, dappoichè convien meglio sacrificare qualche decina di franchi ed essere compensati con buoni raccolti, che spendere cure, fatiche e denaro inutilmente.

L.

—

Una visita allo studio del pittore L. Rizzi. In nessuna grande città d'Italia le condizioni degli artisti son prospere, meno poi nelle piccole, scarse d' incitamenti, di sussidii e di commissioni. E l' arte vuole il continuo operare, acciocchè la facoltà del pittore si svolga compitamente. Deve dunque la critica mostrarsi benevola e larga di conforti verso i poveri abbandonati artisti. Dietro questa osservazione fo qui un breve cenno di un quadro del nostro pittore Lorenzo Rizzi.

Desso è una tavola d'altare rappresentante un episodio della vita di Gesù fanciullo. La composizione è semplice, e mi pare ben riuscita; poichè la serena e modesta bontà di Maria, quella bellezza verginale che ci viene descritta dalle sacre pagine, è trasfusa nel volto, negli occhi, nella posa delicata celestiale divina; che guardando il Figlio par che dica: quando l'uomo nobiliterà il lavoro sentirà venir meno gli spasimi della vita. Dolce, vivace la mossa di Gesù, nobile ed elegante quella di Giuseppe. Il Rizzi ha raggiunto l'idealità del suo concetto, dando alle figure i pregi fra tutti più efficaci sull'animo nostro, l'eleganza e la grazia. Tutto è ben ombrato e in armonia di luce, senza quell'abbandono alle indefinite e misteriose regioni del pensiero, le quali diventano nulla più che un artifizio di mestiere. La maniera tenuta nell'eseguire questo quadro in quanto al colore, mi sembra buona e ben intonata, sebbene in oggi si cerchi di sorprendere l'occhio colla vivezza del rosso e dell'azzurro, i quali fanno stracciolare nel crudo e nel livido chi non li sa ben maneggiare. Il Rizzi ha ottenuto con quelle tinte leggere un'armonica intonazione e una piacevole caldezza e trasportanza nelle ombre. Buona, ripeto, l'espressione delle teste poichè tutte parlano e mostrano l'amor della famiglia. È degno di lode il metodo accuratissimo col quale ha voluto modellare ogni parte, e darle una giusta forma con giusto rilievo. Spetta alle persone dell'arte notar le mende con sicuro giudizio, e alla critica incoraggiare chi coltiva l'arte con amore, e fra questi il Dugoni, il Rizzi, il Pletti e l'immaginoso paesista Picco vogliono essere annoverati con gran lode.

Ab. V. Tonissi.

—

Rinvenimento d' un cadavere. In Fiezza frazione del Comune di Grimacco venne scoperto da due villici nelle acque del Torrente Niccia in vicinanza al ponte il cadavere di un neonato. Ritiensi certo che si nasconda un'infanticidio, per cui la giustizia investiga.

—

Morte misteriosa. In Castelnuovo cessò di vivere dopo brevissima malattia con sintomi sospetti certo Toso Giovanni. Dubitasi che tal morte sia assolutamente naturale, per cui si sta investigando per conoscerne la causa.

—

Arresto. I R. Carabinieri di Casarsa arrestarono il pregiudicato C. G. di Valvasone sortito di recente dalle carceri pel furto di l. 8 commesso mediante rottura della cassetta delle pie offerte esistente nella chiesa parrocchiale di Valvasone. L' arrestato venne posto alla dipendenza dell' Autorità giudiziaria.

—

Furti. Nel Comune di Morsano venne da mano ignota ed in danno di Bissoni Valentino involata da una stalla chiusa a semplice catenaccio un'asina del valore di l.30 — e nell'istessa notte da un cortile aperto ed in pregiudicio di Bianchini Nicolò di detto Comune venne pure asportata una carrettella a due ruote del valore di l. 60. I danneggiati elevarono qualche sospetto sugli autori di detti furti e si stanno facendo le opportune indagini nell' interesse della giustizia.

—

— La notte dal 18 al 19 corrente ladri ignoti a mezzo di chiave falsa penetrati nell'abitazione del villico Toffoli Agostino di S. Quirino, lo derubarono di una caldaja, una cassarnola, un piccone, una vanga, un kilogrammo di sale e tre galline del complessivo valore di L. 35. Si stanno facendo le indagini di legge.

—

Ferimenti gravi. Certo Jacuzzi Angelo e Valentino di Casarsa giovanetti, il primo di 12 e l' altro di 13 anni, venuti a contesa fra loro, questi' ultimo lanciava una pietra contro l' altro che lo colpì alla testa ferendolo gravemente e con pericolo di vita. Il consesso giudiziario si è recato sopraluogo per le opportune investigazioni e provvedimenti.

—

Per gelosia di donne essendo sorto alterco fra Domenico Menaz e Biondini Francesco ambidue di Gonars, passati alle vie di fatto, quest' ultimo feri con un colpo di bastone alla testa piuttosto gravemente il suo competitore. Essendo la ferita giudicata dall' arte medica grave e guaribile in 15 giorni senza pregiudizio delle conseguenze che potrebbero insorgere, si è proceduto all' arresto del feritore che venne passato alle dipendenze dell' Autorità giudiziaria.

—

Da Pocenia ci scrivono in data del 20 marzo:

Fra i villaggi del nostro Friuli, va certamente lodato quello di Pocenia dove ormai si ha imparato a conoscere assai bene i vantaggi che ci reca l'attuale ordine di cose.

Gli artieri si sono associati concordi e volonterosi per costruire un teatrino e ci sono riusciti, ed ora si danno tutta la premura per istruirsi e dare quanto prima delle rappresentazioni. Questo mezzo d' educazione è, a nostro avviso, uno dei più fecondi di risultati. Difatti quando noi vediamo gli artieri d'un piccolo villaggio, ai triviali divertimenti delle ore date al riposo sostituire si nobili esercizii, noi non possiamo che presagire bene pel nostro paese.

Ma Pocenia merita molto di essere ricordata sic come quella che ci da anche l'esempio come deve essere intesa la istituzione della Guardia Nazionale.

Quivi non il disordine, non il capriccio vi domina per renderla odiosa, e pesante il servizio, ma in quella vece la operosa concordia, la assennata e giusta distribuzione dei gradi. Questi buoni militi, in mancanza di un istruttore, suppliscono da per loro, e si ammaestrano in quelle esercitazioni che sono necessarie, e nello stesso tempo sufficienti per la Guardia Nazionale.

Abbiansi adunque indistintamente i meritati elogi, gli artieri ed i militi della Guardia di Pocenia, ed auguriamo al paese che trovi copiosi imitatori.

—

Da Marano Lacunare ci scrivono in data 18 corr.

Chi avesse desiderata occasione di rinnovarsi vivamente la ricordanza di quell' immenso entusiasmo patriottico, dal quale eravamo presi tocchè comparvero per la prima volta nel 1866 i soldati italiani nelle nostre terre, poteva trovarsi in Marano Lacunare il dì in cui festeggiossi il genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele II e di S. A. R. il Principe Umberto.

Accettato ospite in questo paese, io vi fui testimone, nè posso tacere la dolcissima sorpresa che mi colpì osservando in quei pescatori il più indifettibile patriotismo fra il maggior amore al Re.

Mi tornerà grato in altro momento ed in lettera di diverso scopo ricercare le cagioni di questo fatto; la principale delle quali scorgesi nella savia difusione dei buoni principii curata e mantenuta autorevolmente dal chiarissimo signor Sindaco del luogo.

Oggi aggradite un breve cenno sulla festa a cui alludeva più sopra.

Prometto che qui il clero sente italianamente, e perciò, siccome nello scorso, anche in quest'anno si fece premura d' invitare la Rappresentanza Municipale ad assistere alla funzione religiosa ed all'inno ambrosiano in chiesa, esprimendo per tal modo il desiderio di partecipare alla gioia del popolo.

Di buon mattino fu suonato a festa e si spararono 21 colpi di schioppettone dai bastioni che cingono il paese.

Al levar del sole al Municipio venne issata la bandiera nazionale, e le case, fra il canto dell'inno reale per alcuni giovanetti percorrenti le vie, seguirono l'esempio.

Alle ore otto dal tamburino si battè l'assemblea e la milizia cittadina riunita al molo, percorrendo il mezzo del paese marciò sopra un prato vicino, dove disposta in ordine di parata venne passata in rivista ed esercitata in più movimenti dal provetto suo capitano signor Carlo Morandini.

Alle ore 10 la musica di S. Giorgio fatta intervenire, recossi al sito dell'unione ponendosi a capo della Guardia Nazionale, la quale traversando il paese in ordine di colonna di squadre, schieravasi in gran parata sulla piazza principale del luogo.

I rulli del tamburo e la marcia reale annunziarono poi alla Compagnia il Sindaco, che, vestito delle proprie insegne, la passò in rivista esternandole la propria soddisfazione con le parole che mi piace di trascrivere testualmente:

« Godo nel veder qui raccolta in bella tenuta la «benemerita arma cittadina, e tanto più ne godo, «quanto che la vedo disposta ad adempiere al grato «officio di solennizzare colle armi il natalizio del «Re nostro amatissimo Vittorio Emanuele II.

« Ed io quale Ufficiale del Re, in loco, nell'atto «che le esterno i più vivi ringraziamenti, invito «l'onorevole Capitano a volermi seguire colla com«pagnia, e procedere al tempio onde d'accordo innalzar «voti pella conservazione del Re e dei suoi discen«denti, e pella prosperità dell' italica unita famiglia.»

Frattanto il tocco delle campane chiamò tutti alla funzione religiosa. I militi occuparono in ordine di fianco la principal navata della chiesa. La chiesa poi, devo ricordarlo a titolo di lode, veniva per speciali cura diligente di questo ottimo cappellano Don Sante Pressacco splendidamente addobbata. Interveniuta la Rappresentanza comunale e a capo di essa il signor Sindaco, vi fu messa solenne e si cantò il *Te Deum*, eseguindosi frammezzo i fuochi di parata.

Poscia la Guardia Nazionale sfilò in parata davanti al Sindaco, eseguì i più interessanti movimenti della scuola di compagnia, e rompendo le righe, levò triplice evviva al Re, ripetuto poi a lungo dall'intiero popolo.

Alle due pomeridiane si sortirono N. 19 grazie in favor dei poveri; allietato intanto il paese dai melodici concenti musicali della brava banda di San Giorgio di Nogaro.

Alle 4 pom. il Segretario comunale proluse ad un corso di lezioni domenicali nelle quali si propose d'informare il popolo ai principi su cui reggono le patrie istituzioni.

V'intervenne il Sindaco, la Rappresentanza comunale, i più notabili del paese, oltre grandissimo concorso di gente.

Il Segretario pronunziò un discorso abbastanza animato, nel quale pose in rilievo l'importanza dell'istruzione del popolo in ordine alle libere istituzioni, e spiegando il programma delle lezioni che la festa si obbligò dare.

Il Sindaco aggiunse altre parole più vive, più eloquenti ad invogliarvi l'uditorio alla frequenza.

Quindi, e finalmente, musica, allegria, indicibile allegria fra i ripetuti evviva al Re ed all'Italia.

—

Leggiamo nel giornale *Le strade ferrate d' Italia*

LE FERROVIE VILLACH-PONTEBBA-UDINE E VILLACH-PREDIL-UDINE.

Abbiamo sovente occasione di parlare in questo giornale dei preindicati progetti di ferrovie, ma non tutti da noi conoscono l' interesse che può avere l' Italia nell'attuazione più dell'uno che dell'altro, eperciò noi crediamo utile di darne ai nostri lettori una parola di spiegazione.

La linea principale che da Vienna tende verso il sud, giunta a Marbourg si scinde in tre linee. L'una la più orientale, accenna all' Ungheria; la seconda, per Leibach e Nabresina riesce a Trieste; la terza, la più occidentale, risale il corso della Drava e si arresta per ora a Villach. Quest' ultimo segna il più breve cammino pel congiungimento colla ferrovia centrale dell'Alta Italia. Senonchè tale congiungimento può aver luogo in due modi; o la linea a costruirsi, giunta a Tarvis, pel varco del Predil scenderebbe la valle dell' Isonzo, e sempre su territorio austriaco si rannoderebbe a Gorizia colla linea Torino-Milano-Venezia-Trieste; oppure, giunta a Tarvis, pel ramo dello Sheifnitz entrebbe alla Pontebba sul territorio italiano ed attraverserebbe tutto il Friuli per congiungersi ad Udine con quella stessa linea.

Questo secondo tracciato sarebbe appunto quello che da noi si amerebbe veder adottato, e le probabilità di riuscita sono di tanto maggiori, inquantochè oltre il profitto che ne ritrarrebbe il commercio di transito per la maggior brevità del tragitto, le *stesse* provincie austriache di Carinzia e Stiria superiore grandemente ne vantaggerebbero.

—

Curiosa statistica. — La *Gazzetta d' Italia* è in vena di compilare statistiche.

In un suo recente numero, ebbe la santa pazienza di contare quanti deputati di Destra e di Sinistra abbiano presa la parola durante la discussione sul corso forzato, e quante linee i loro discorsi più o meno discordi e discordanti, occupino del resoconto ufficiale.

Eccone il risultato: parlarono 66 deputati di Destra, 134 di sinistra, ed i primi occupano 6614 linee, mentre i secondi ne occupano sole 11,203.

—

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta la *Dote*, commedia in 3 atti, nuovissima, di Ettore Dominici; indi la commedia in un atto la *Tombola*, di P. Solieri.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo in un carteggio dell' *Unità Cattolica*:

Da qualche giorno a questa parte ci è un po' di tregua nello scambio di dispacci diplomatici tra Parigi e Firenze. Forse e nell' una e nell' altra si è troppo occupati della situazione interna per portare lo sguardo sulle complicazioni estere. Ho veduto una lettera scritta di recente da un celeberrimo uomo di Stato francese, Guizot, ad un mio amico qui residente, la quale termina (parlando della Francia) con queste parole: « A l' étranger nous reculons, à l' intérieur nous précipitons. »

— I giornali portoghesi annunziano che la regina Pia trovasi gravemente ammalata.

— Si parla nelle sfere diplomatiche di nuove proposte della Russia per un Congresso.

Le potenze occidentali accolgono tali proposte con molta freddezza, persuase che non potrebbero intendersi colla Russia circa alla base di questa riunione diplomatica. Così la *Gazz. di Firenze*.

— Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

Riceviamo per mezzo di un dispaccio del nostro corrispondente particolare a Roma la notizia che il papa ha rifiutato tutte le concessioni dimandate da Napoleone III per determinare un *modus vivendi* tra la santa sede e l'Italia.

— Leggiamo nel *Conte Cavour*:

Per accordi presi tra l'onorevole ministro della real Casa e quello della guerra gli augusti sposi al loro arrivare in Firenze verranno accolti allo scalo della ferrata dal battaglione di quei prodi soldati i quali a Custozza, formando il quadrato, salvarono la vita al principe Umberto.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 24 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 marzo

Discussione della tassa sul macinato.

Monti fa considerazioni in merito sul progetto.

Fambri difende il progetto non vedendo altri mezzi con cui riparare alle finanze, e rispondere alle difficoltà mosse sopra la esecuzione della legge.

Majorana-Calatabiano combatte il progetto come un peso eccessivo ed ineseguibile.

Parigi, 23. Il *Moniteur* pubblica la legge sulla chiamata del contingente di cento mila uomini. Pubblica pure il decreto approvante l' accessione della Turchia Asiatica alla convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	21	23
Rendita francese 3 0|0 . . .	69.20	69.20
» italiana 5 0|0 in contanti	47.25	47.50
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	40	40
Azioni delle strade ferrate Romane	51	50
Obbligazioni	102	98
Id. meridion.	127	126
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	381	380
Cambio sull'Italia	11 1|2	11 3|4

Londra del	21	23
Consolidati inglesi	93 1|4	93 1|4

Firenze del 23

Rendita lettera 53.70 —, denaro 53.62 1|2; Oro lett. 22.65 denaro 22.62; Londra 3 mesi lettera 28.35; denaro 28.32; Francia 3 mesi 112.85 denaro 112.75.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 45.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

per offerte segrete

Dovendosi procedere all'appalto per la fornitura delle stampe ed articoli di cancelleria occorrenti a questa Deputazione Provinciale per la durata di sei anni,

si invitano

Gli aspiranti a presentarsi nell'ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di mercordì 15 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde fare per via di partiti segreti le loro offerte che saranno espresse colla dichiarazione di assumere la fornitura di cui si tratta col ribasso di un tanto p. 0[0] sul prezzo portato dalle tre Tabelle indicanti gli oggetti che occorrono ed unite al Capitolato d'appalto; coll'avvertenza che il maximum cui può deliberarsi sarà dal R. Prefetto Preside o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare, e deposta sul tavolo degli incanti, giusta le modalità prescritte dal Regol. 7 novembre 1860 sulla contabilità generale e posteriore Reale Decreto 13 decembre 1863.

L'aggiudicazione dell'Impresa seguirà a favore del minor esigente, salve le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro giorni quindici decorribili dal giorno della delibera stessa.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ammesse a far partito se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno guarentire le loro offerte con un deposito di L. 400.—

Il deliberatario poi dovrà, oltre il deposito, prestare un idonea cauzione per l'importo di L. 500.— (cinquecento).

Le condizioni del contratto sono indicate nel relativo capitolato ostensibile a chiunque presso la Segretaria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Le spese d'Asta, di contratto, tasse ecc. staranno a carico dell'aggiudicatario.

Udine 17 Marzo 1868

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
MONTI.

Il Segretario
MERLO.

N. 46.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

per offerte segrete

Dovendosi procedere all'appalto della fornitura di quanto concerne l'acquartieramento dei R. Carabinieri in questa Provincia per la durata di nove anni;

S' invitano

gli aspiranti a presentarsi nell'ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno 16 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. onde fare, per via di partiti segreti, le loro offerte sul corrispettivo non maggiore dei seguenti dati regolatori.

a) di cent. 20 (venti) al giorno per ogni Carabiniere a piedi od a cavallo convivente colla moglie,

b) di cent. 18 (diciotto) per ogni Carabiniere a cavallo,

c) di cent. 14 (quattordici) per ogni Carabiniere a piedi.

Coll'avvertenza che il maximum cui può deliberarsi sarà dal R. Prefetto o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare e deposta sul tavolo degli incanti, giusta le modalità prescritte dal Regolamento 7 novembre 1860 sulla contabilità generale e posteriore R. Decreto 13 dicembre 1863.

L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minor esigente, salve le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro giorni quindici decorribili dal giorno della delibera stessa.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ammesse a far partito, se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire le loro offerte con un deposito di L. 2000.

Il deliberatario poi dovrà oltre al deposito prestare un idonea cauzione per l'importo di L. 20,000.

Le condizioni del contratto sono indicate nel relativo capitolato che esiste presso la Segreteria della Deputazione Provinciale, ed è ostensibile a chiunque in ore d'ufficio.

Le spese d'asta, di contratto, tasse ecc. stanno a carico dell'aggiudicatario.

Udine, 17 marzo 1868.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov.
Monti

Il Segretario
Merlo

ATTI GIUDIZIARII

N. 886. p. 1

EDITTO

La R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza 15 luglio 1867 n. 16597 prodotta alla Pretura Urbana di Udine dalla prepositura della Pia Casa di Carità di Udine nei giorni 20, 25, 30 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verranno venduti alla pubblica asta, nel locale di sua residenza gl'immobili appiedi descritti esecutati a carico di Mondolo Vincenzo di Rivignano alle seguenti

Condizioni

1. I beni sottodescritti saranno venduti lotto per lotto al miglior offerente nel primo e secondo esperimento verso un prezzo superiore od almeno uguale alla stima, ed al terzo esperimento anche verso prezzo inferiore purchè siano coperti i creditori inscritti collocati utilmente nel prezzo di stima.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta senz'aver previamente depositato il decimo del prezzo di stima del lotto subastato in moneta d'oro ed argento effettiva sonante a corso di legge, od anche in Biglietti della Banca Nazionale al corso segnato dal listino della Borsa di Venezia, antecedente al giorno della subasta, e ciò a garanzia degli obblighi che assume colla delibera.

3. Entro giorni 8 dalla subasta il deliberatario dovrà depositare in cassa forte di questo Tribunale il prezzo di delibera in moneta d'oro od argento effettivo sonante a corso di legge od in Biglietti della Banca Nazionale sul ragguaglio del corso di borsa antecedente al giorno della delibera, imputandovi il già fatto deposito di garanzia.

4. Il deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà dei fondi deliberati senza aver regolarmente constatato il pagamento integrale del prezzo di delibera.

5. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti coll'articolo III, si procederà ad una nuova subasta del fondo da esso deliberato a tutto di lui rischio, pericolo e spese.

6. I beni sotto descritti vengono venduti a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si troveranno nel giorno della subasta, senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

7. Sarà obbligo del deliberatario di pagare tutte le imposte eventualmente arretrate fino al giorno della delibera ed imputerà nel prezzo d'acquisto il pagamento fatto.

8. Tutte le imposte ordinarie e straordinarie gravitanti lo stabile deliberato staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

Descrizione dei beni
Comune censuario di Rivignano

N. 1300 1301 di cens. pert. 12.79 rend. l. 20.08 stim. fior. 270.— n. 95 di cens. pert. 3.63 rend. l. 5.70 stim. fior. 88.20 n. 13 di cens. pert. 5.44 rend. l. 8.54 stim. fior. 113.00 n. 211 2101 di cens. pert. 22.19 rend. l. 43.18 stim. fior. 887.20 n. 232, 233, 234, 235 di pert. 6.94 rend. l. 10.98 stim. fior. 103.00 n. 231 di pert. 5.36 rend. l. 4.66 stim. fior. 135.31 n. 706 di pert. 4.12 rend. l. 6.47 stim. fior. 68.00 n. 174, 263, 264, 265 di pert. 22.19 rend. l. 39.65 stim. fior. 682.20 n. 256 di pert. 9.20 rend. l. 14.98 stim. fior. 319.60.

Dalla R. Pretura
Latisana 11 febbrajo 1868
Il R. Pretore
MARINI

G. B. Tavan

N. 4915. p. 3.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sull'Istanza di Antonietta Rizzani Degani di Udine, coll'avv. Manin, ed a pregiudizio di Giuseppe fu Francesco Ciani di Pasian di Prato venne accordata la vendita degli stabili sottodescritti mediante subasta, e che per la verificazione stessa vennero prefissi i relativi esperimenti pei giorni 5, 9, 14 maggio 1868 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da tenersi nel locale di questa residenza da apposita Commissione alle seguenti

Condizioni

1. Le realità poste in vendita in un sol lotto, nei due primi esperimenti non potranno essere deliberate che a prezzo superiore o pari a quello di stima, nel terzo invece ad ogni prezzo purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori inscritti.

2. Ognuno per farsi oblatore dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima, ed il deliberatario sarà obbligato entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera a pagare l'intiero prezzo offerto mediante deposito giudiziale.

3. Mancando il deliberatario ad un tale obbligo le realità subastate saranno tosto nei sensi del § 438 G. R. rivendute a tutto rischio e pericolo, danni e spese del deliberatario.

4. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e nello stato e grado quali appariscono dal protocollo. Stima 20 novembre 1866.

Fondi da vendersi siti in Pasian di Prato.

I. Sette dodicesime parti della casa colonica al Vill. n. 4 in mappa al n. 248 *b* denominata Pasian di Prato di c. p. 0,25 rend. l. 14 stim. fior. 525.60.

II. Sette dodicesime parti del terreno arat. denominato Soccors in mappa al n. 452 di c. p. 5.65 rend. l. 5.68 stimato fior. 202.75.

III Sette dodicesimi parti del terreno arat. denominato via di Bressa in mappa al n. 350 di pert. 3.76 rend. l. 6.45 stimato fior. 135.86.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, e mediante triplice inserzione esecutiva nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 marzo 1868.
Il Giudice Dirigente
LOVADINA

Baletti.

N. 1114 p. 3.

EDITTO

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Antonio e Giacomo fu Paolo Degli Uomini del Canale di Raucheno che Piussi Andrea fu Giuseppe e compagni dello stesso luogo produssero a questa R. Pretura la petizione 5 marzo 1868 n. 1114 contro di essi e di altri consorti nei punti

I. Competere agli attori il diritto di transito pel fondo dei R. C. al mappale n. 2647.

II. Demolizione della palizzata sul fondo stesso.

Non essendo pertanto noto il luogo di loro dimora sopra istanza pari data e n. fu agli stessi deputato in curatore a di loro pericoli e spese questo avv. D.r Luigi Perissutti onde la causa possa, secondo le vigenti leggi pronunciarsi come di ragione, e quindi si diffidano essi Degli Uomini a comparire personalmente nel giorno 4 maggio p. v. ad ore 9 ant. fissato pel contrad. od a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa istituirne un altro o provvedere come meglio crederanno al proprio interesse altrimenti dovranno attribuire ad essi stessi le conseguenze della loro inazione.

S'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio 5 marzo 1868.
Il Reggente
D.r B. ZARA

N. 2272. p. 3.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 5 marzo 1868 n. 2272 di Pietro del Giudice di qui contro li, Francesca Plaino Arigoni Adelaide Plaino Scala Teresa Plaino Volpe Francesco Meneghini e Pasqua Plaino Gratton tutti di Udine saranno nel locale di esso Tribunale alla Camera n. 36 tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

e l'asta sarà tenuta nelli giorni 4 11 23 maggio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom.

Descrizione dello stabile.

Casa con cortile, fu orto, aderente situato in Udine nella contrada Bertaldia, al civico n. 2092 D. ed all'anagrafico n. 2836 in mappa dell'estimo provvisorio delli n. 1297 1298 della mappa rettificata all'interno n. 2952 di pert. 0.31 e colla rend. cens. di aust. l. 65.52, confina a levante G. B. Lirutti, a mezzodi contrada Bertaldia, a ponente parte Zuliani Pietro e parte Rojatti Domenico e fratelli e Pasqua Plaino vedova Gratton, ed a tramontana con orto Plaino.

Condizioni d'asta.

I. Nei due esperimenti primi la delibera non potrà seguire a prezzo minore detta stima di fior. 1995 e nel III. potrà farsi anche a prezzo inferiore, sempre chè sufficiente a coprire i crediti iscritti ed in ogni caso al miglior offerente.

II. Ogni aspirante all'asta, dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo danaro sonante del decimo di detto prezzo di stima, e sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario.

III. Entro 10 giorni dalla delibera esso deliberatario, dovrà depositare in moneta come sopra, il prezzo offerto, sotratto l'importo del deposito, come sopra, nella cassa forte del R. Tribunale.

IV. Dal giorno della delibera in poi tutte le spese ed imposte di trasferimento voltura ed altro, staranno a carico del deliberatario e dietro di ciò gli sarà accordato l'aggiudicazione della proprietà.

V. Lo stabile viene venduto come descritto, e coi pesi in quanto sussistessero il tutto apparente dal protocollo di stima, e senza nessuna responsabilità e garanzia dell'esecutante, in caso di qualche differenza.

VI. Non verificandosi dal deliberatario il deposito del prezzo entro il termine stabilito sarà proceduto a tutti suoi danni e spese, al reincanto e facendovisi fronte prima col deposito effettuato, nel di del l'asta salvo ogni diritto su ciò che fosse per mancare a pareggio.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affissione all'albo del Tribunale e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 10 marzo 1868.
Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1462 3

EDITTO

Il R. Giudizio di Spilimbergo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Domenico q. Giacomo Giordani possidente di Medun (Distretto di Spilimbergo) mancato a vivi nel 14 giugno 1867 a comparire nel giorno 25 aprile 1868 alle ore 9 ant. innanzi questa R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretoreo e si inserisca per tre volte nel giornale ufficiale.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 23 febbraio 1868
Il R. Pretore
ROSINATO